



Leontinoi oggi

periodico fondato e diretto da Gianni Cannone

CULTURA - POLITICA - STORIA LOCALE - ATTUALITÀ - SPORT

www.leontinoioggi.it - Copia Omaggio

Anno III - n. 2 Giugno 2007



C'era una volta Xirumi

di Giacomo Capizzi



Un nome da favola, un posto da favola, collocato, su un'altura che a Nord si affaccia sulla piana di Catania, ex Campi Lestrigoni, con la maestosità dell'Etna di fronte ed a Sud sulle placide acque del lago di Lentini, perennemente immobile nell'attesa che prima o poi qualche cosa accada.

Questo era Xirumi fino a qualche anno addietro; una contrada dell'agro leontino sfuggito allo spoglio del territorio che in epoche più o meno recenti la città ha subito ad opera della vicina e più grande Catania e della contigua ma più piccola Carlentini.

Ma nel primo caso occorre cedere alla necessità della grande città e nel secondo al bisogno di territorio di una piccola comunità in crescita.

Il risultato è stato che con qualche tratto di matita, tracciato più o meno a caso, una larga fetta di quello che era l'agro leontino oggi è territorio di altri comuni.

Ma torniamo a Xirumi, almeno per la parte che ancora oggi residua nel territorio leontinese. Pochi conoscevano questa contrada, così come pochi ne avevano sentito parlare. Poi d'improvviso arriva la notorietà assieme al dibattito in consiglio comunale circa l'opportunità di interessare il luogo ad una variante al PRG per consentire la costruzione di un villaggio residenziale.

La richiesta pare sia stata avanzata dagli americani della base di Sigonella che avrebbero la necessità di un insediamento per i loro militari, con rispettive famiglie. Sulla vicenda si accende in città una fitta discussione tra favorevoli e contrari, ma alla fine il Consiglio approva.

Viene di fatto dato il via libera alla predisposizione delle procedure per approvare, in variante al PRG, l'insediamento residenziale di Xirumi, con la previsione di un villaggio turistico.

Ma la discussione continua ed a un certo punto l'eco diventa talmente forte che arriva alle attente orecchie delle "Jene", il gruppo di cronisti d'assalto che, per conto della televisione, intercettano le notizie più interessanti ed in maniera satirica le trattano in video una volta la settimana.

Così le "Jene" si presentano dal Sindaco di Lentini al quale chiedere lumi. Il Sindaco risponde che il territorio di che trattasi era stato chiesto dagli americani.

Tutto poteva concludersi così, ma quelle irraguardose "Jene" si sono presentate davanti al comandante della base americana di Sigonella per chiedere spiegazioni ottenendone come risposta una secca smentita. Gli americani stavano per avere concesso in territorio una base militare a loro insaputa. Qui chiaramente la vicenda assume i toni del grottesco e ci spinge a scrivere questa breve nota a commento di quanti ancora si chiedono in città.

Ma se gli americani non hanno mai chiesto di costruire una base a Xirumi a chi altri è venuto in mente la geniale idea. E se..., e se..., e se... Tutto ciò cui prodest?

Noi che siamo inguaribili cultori di favole crediamo che tutto sia nato dal nome da favola del posto. C'era una volta Xirumi.

Lentini, 30 Aprile 2007



Al comunale "Carlo Lo Presti" "Misericordia e Nobiltà" tra applausi e risate

Enzo Ferraro

pagina 4-5

Ricordo di Giovanni Di Grande

pagina 2



Vicende storiche della Banda Musicale di Lentini

di Valter Buzzoni

pagina 12

La nascita di Carlentini

di Ettore Ferrari

pagina 3

Lions Club Lentini, 2007 - Pippo Zarbano presidente

pagina 9

Quelli che il calcio... anche a Lentini

pagina 3



Anno 1964 - Teatro Greco

Presente il capo dello Stato Antonio Segni

A Siracusa con Carlo Lo Presti

Inviato speciale de "Il Dramma"

pagina 6-7

Lentini: Aprile 1984

Nascono i devoti spingitori

di Nino Mazzone

I devoti spingitori di Turi Vasile

pagina 8

di Delfo Costantino



Lentini, Piazza del Popolo: 27 Marzo 2007

Monumento a Emanuele Ferraro

di Alberto Coniglione

pagina 9



Catania - 27 Aprile 2007



Laurea in matematica per Roberto Lo Re

pagina 9

Lentini

Speciale Scuola

Intensa attività culturale presso l'Istituto "Moncada" del preside Pippo Cosentino

Servizio di Cinzia Anzalone



pagina 10-11

Ricordo di Padre Di Grande

Riprendiamo, non senza una punta di tristezza, l'articolo a firma del Sacerdote Matteo Pino, pubblicato sul Cammino di Siracusa, il 7 ottobre 2006, con cui viene annunciata l'avvenuta scomparsa di Giovanni Di Grande, già sacerdote presso la Chiesa Madre di Lentini, al tempo in cui Arcidiacono Parroco era Mons. Francesco La Rosa.

8

CAMMINO

7 OTTOBRE 2006

Giovanni Di Grande: ricordo di un'anima "bella"

Fu sacerdote dal 1942 al 1959. Dalla lontana California restò sempre "vicino" alla sua Diocesi

Come fulmine a ciel sereno il 30 settembre la nipote Janina mi comunicava che lo zio, Giovanni Di Grande, residente da poco in una casa di riposo della California, era passato improvvisamente a miglior vita...

Lo ricordo nei miei primi anni di seminario a Siracusa. Lui, prossimo all'ordinazione presbiterale, era dotato di particolare intelligenza e di fermo carattere. Ordinato presbitero il 22 dicembre 1942, celebrò la solenne prima messa nel Natale seguente nella chiesa madre di Augusta e fu subito destinato alla chiesa madre di Lentini in aiuto a mons. Francesco La Rosa.

Di là, recatosi alcune volte negli Stati Uniti a trovare i parenti, vacillò nella vocazione sacerdotale, finché non si sposò con le dovute dispense con la signorina Virginia. Rispondendo alle sue lettere, dovevo spesso esortarlo ad avere una maggior fiducia nella Misericordia Divina, al pensiero che un giorno si sarebbe presentato al Tribunale Divino. Ma forse è meglio citare le sue stesse frasi.

Mi scriveva nell'Avvento del 2001: "Nel silenzio del mio... stato, prego il Signore per il suo regno in ognuno di noi. Avevo compreso la sua misericordia e amore verso di me. "In manus tuas, Domine, commendo spiritum meum". Mi unisco a tutti i Ministri del Signore che furono o sono fedeli a Lui E A QUELLI CHE NON LO SONO. Che tut-



Giovanni Di Grande nel settembre del 1955 nella chiesa madre lentinese

ti possiamo dire il nostro "Miserere" e lavorare nella sua vigna..."

Scriveva nel gennaio del 2005. "Che il misericordioso Gesù mi perdoni! Egli venne anche per i peccatori. Pregho per i fedeli e la loro fedeltà al vangelo. Siamo in tempi che richiedono stesso spirito e attitudine dei martiri. Pare che ci sia un uragano di ateismo sottile e penetrante nelle anime... Non intendo essere pessimista. Ho il dovere di pregare e prepararmi alla volontà di Dio. La Santità deve essere la meta di tutti noi".

Novato (California) Luglio 2005.

"Virginia non sta bene. Fiat Voluntas Dei! Il futuro è nelle sue mani.

Quasi un mese fa, date le sue e mie condizioni, ho avuto un sacerdote della parrocchia a casa mia; ci ha dato il Santo Viatico, il Sacramento della Confessione e l'Estrema Unzione".

Potrei cercare altre sue lettere, che continuò a scrivermi, rispondendo alle mie. Ma credo che tutto questo basti per capire quale anima bella Egli era.

Dal cielo preghi per noi sacerdoti, i parenti e tutti i concittadini.

Sac. Matteo Pino

Alunni della Scuola Media "Riccardo da Lentini". Foto di gruppo con Padre Di Grande. Anno 1948.

Tra i ragazzi si notano anche la prof.ssa Porto di Italiano e il prof. Michele Cosentina di Educazione Fisica.



'NNIMINAGGHIA 'NNIMINAGGHIA

Rubrica di indovinelli
siciliani

a cura di Liliana Failla



Se le radici di un popolo non muoiono tanto facilmente è soltanto perché ogni gesto, ogni parola, ogni azione, ogni momento di vita, nella gioia e nel dolore, tutte queste cose, insomma, messe insieme, si ripetono, vuoi o non vuoi, nel rispetto degli insegnamenti e dei racconti dei più vecchi. E allora, anche se il più delle volte nulla è scritto, le tradizioni, i costumi, le usanze, le credenze, i sentito dire, sopravvivono miracolosamente al tempo e alle mode.

Un raggio di sole

*Haju 'na longa lenza,
ca arriva finu 'n Francia,
da Francia a Mazzarinu,
supra li casi di to cucinu.*

Il tavolo col cassetto

*Haju 'na casa ccu quattro pedi,
e 'u muddicu ci va e veni.*

La mammella

*Ccu 'pizzuddu di carni crura,
accorda 'na creatura.*

La ricotta

*'A matri di cbitichillossa,
avi carni, purpa e ossa,
ma a figghia di cbitichillossa,
nun' avi né carni, né purpa, né ossa.*

La pecora

*A mè signora accbianata 'n palazzu,
ccu la so vucca panpini cuggbia,
di quantu avava longu lu pilazzu,
ca si puteva inchiriri 'n materazzu.*

Villa Gorgia: statua Beneventano



Vergogna:
di
nuovo
senza
testa

Quelli che il calcio... anche a Lentini

red

All'inizio degli Anni Settanta, ad iniziativa di alcuni professori dell'Istituto Professionale di Stato per il Commercio di Lentini, ci fu nella nostra città una vera e propria "stagione" di incontri di calcio tra le varie "componenti" (personale docente e non docente) dei diversi Istituti scolastici locali.

Pubblichiamo qui di seguito, con vero piacere, una prima foto della formazione del suddetto Istituto che il 18 marzo 1971 sfidò, nello stadio comunale leontino, "gremio" di spettatori, la Scuola Media "Riccardo da Lentini".

Tra i "professori-giocatori" in campo, all'epoca giovani e pimpanti, si notano Lucio Di Maria, Nello La Rosa, Salvatore Messina e Nuccio Aletta. C'è pure un aiutante e promettente arbitro di calcio che risponde al nome di Angelo Romano.

Ma andiamo con ordine.

Questi sono "quelli che il calcio..." della foto A.

Da sinistra a destra (in alto): Alfio Mastrogioacomo, Alfio Pisci, Delfino Tinnirello, Gula, Angelo Romano, Nello La Rosa, Lucio Di Maria.

In basso e sempre da sinistra a destra: Carta, Nuccio Aletta, il mitico Turi Messina, Nello Ragazzi e Pippo Failla.

Nell'altra foto che chiamiamo B c'è la formazione dell'Istituto Tecnico Commerciale relativamente all'anno scolastico 1971/72. C'è sempre, come arbitro, Angelo Romano; c'è la presenza del preside donna signora Stuto Amore, c'è un Salvatore Messina, campione a vita di sportività bianco-nera; ancora Nello Ragazzi, eterno portiere titolare, con accanto i professori Risuglia e Pisci; c'è Alfio Mirabile, giovane professionista di gran pregio, nelle vesti emblematiche di consigliere d'amministrazione dell'Istituto.

Infine, con gli occhiali ben visibili, il prof. Raffaele Gentile, che avrà davanti a sé un'apprezzabile carriera politica.

Ma andiamo nei dettagli con la foto B.

Da sinistra a destra (in alto): Padre Giuliano, Salvatore Messina, Angelo Romano, Alfio Mastrogioacomo, Preside Stuto Amore, Alfio Mirabile, Lucio Di Maria, Giuffrida.

In basso e sempre da sinistra a destra: Luciano Aletta, Alfredo Risuglia, Nello Ragazzi, Alfio Pisci, Rino Pattavina, Raffaele Gentile.

Per le due foto donate a "Leontinoi oggi" ringraziamo Nello Ragazzi, professore di tedesco per antonomasia.



La nascita di Carlentini

di Ettore Ferrari



Proprio la malaria fu tra le concause della nascita di Carlentini.

Già nel 1549 il viceré Gonzaga nella sua relazione fatta all'Imperatore Carlo V auspicava la creazione di un sito al di sopra di Lentini (distrutta quasi interamente dal violentissimo terremoto del 1542) che nelle intenzioni doveva fungere da baluardo difensivo e garantire la posizione strategica del porto di Augusta.

Ma fu Giovanni Vega, nuovo viceré, a fondare Carlentini nel 1551.

Nel progetto Vega, Carlentini, da un lato, doveva essere la Nuova Lentini, in grado di poter assurgere a "Città Fortezza", dall'altro avrebbe permesso ai Lentinesi, un migliore posizionamento per via dell'altezza e dell'aria più salubre.

Al riguardo scrisse il Fazello (*Storia di Sicilia, 1574*): "Ma quelle tre valli,

dentro alle quali è posta la città, sì per la profondità d'esse, sì anche per le paludi, e per cagion del lago, chiamato Biviere, fanno l'aere grossa, e mal sana; ... Lande Carlo Re di Sicilia, per far che l'aria fusse più sana, e per fortezza anche dell'Isola, pigliando un luogo che sopra stà alla città vecchia chiamato Meta, vi edificò una città per fortezza di mura, e per bellezza di strade molto onorata, e la chiamò Carleontino".

Quindi, Vega lavorava per una grande Lentini, capace di onorare significativamente, con il nome di Carlentini, anche e soprattutto la gloria di Carlo V.

Le ragioni della nascita di Carlentini sono fedelmente narrate anche da altri scrittori.

F.M. Emanuele e Gaetani, più noto come Marchese di Villa Bianca (*Della*

Sicilia nobile, 1754) scriveva: "Città che sovrasta alla Città vecchia di Lentini, fatta fabbricare da Carlo V Imperatore in un luogo detto La Meta, facendola chiamare Carlentini col nome di Carlo in memoria del Principe, che la fondò.

Due furono i motivi, che n'eccezionarono la erezione; il primo fu quello di formare un antemurale, e ritirata alla spiaggia della Città di Augusta, giacché questa non fu capace di fortificarsi; l'altro cadette ben acconcio in far godere aria più pura a' Cittadini di Lentini, la cui aria è cattiva per le paludi, e molto più del famoso Stagno del Biviere, che l'è vicino". Tuttavia, i grandi progetti di de Vega non furono realizzati perché Carlentini anche nei secoli XVII e XVIII rimase solo un quartiere nella Città di Lentini.

Solo col Regio Decreto Borbonico del 2 gennaio 1857 Carlentini ebbe il suo territorio (*Archivio di Stato, Palermo, 1857*).

(Tesi di laurea di Ettore Ferrari - IL BIVIERE DI LENTINI - Università degli studi di Catania - Facoltà di Economia - Corso di Laurea in Economia e Commercio - Anno accademico 1997/1998 - Relatore Chiar.ma Prof.ssa C. Cirelli).

Leontinoi oggi

Via R. Morandi, 3 - Carlentini (SR)
E-mail: albertoconiglione@virgilio.it

Editore e direttore responsabile
Gianni Cannone

Autorizzazione del Tribunale di Siracusa
n. 19 dell'11 novembre 2005

Realizzazione: G&G Stampa - Siracusa

30 Aprile 2007: è di scena la "Compagnia del Nuovo Teatro Leontino"

Al Comunale "Carlo Lo Presti" "Misericordia e nobiltà" conquista tutto il teatro

Dominatore della serata un Enzo Ferraro strepitoso, che ha curato anche la regia dell'opera scarpettiana

di Giovannino Cenna

Al Comunale "Carlo Lo Presti", ex Odeon, "Misericordia e nobiltà" di Eduardo Scarpetta conquista senza reticenze un pubblico numeroso e plaudente dal principio fino alla fine.

Il comunale "Carlo Lo Presti" ha vissuto una giornata di spettacolo memorabile grazie alla "Compagnia del Nuovo Teatro Leontino", diretta dal bravo Enzo Ferraro, in un teatro gremito in ogni ordine di posti, sotto e sopra, da giovani, vecchi e giovanissimi.

Signore del palcoscenico della risata è stato naturalmente Enzo Ferraro che ha messo a disposizione del testo scarpettiano, presentato in versione siciliana,

tutto il suo talento di attore comico ineguagliabile.

Lo spettacolo "Misericordia e nobiltà", che ha avuto luogo nella serata del 30 aprile 2007, nasce con il patrocinio molto apprezzato della Provincia Regionale di Siracusa.

Questo enorme capolavoro scarpettiano, che ha già conosciuto due edizioni cinematografiche, quella meno famosa del 1941 di Corrado D'Errico e quell'altra del 1954 di Mario Mattioli, resa popolarissima dalla fantastica interpretazione del grande Totò, non finisce mai di stupire.

Protagonisti in assoluto, diciamo pure, sono stati la signora risata e il signor divertimento che si sono mossi bene,

contemporaneamente, dentro una Sicilia napoletana e dentro una Napoli siciliana.

La trama di questa commedia di fine Ottocento, che presenta già nel titolo i due opposti, "Misericordia" e "Nobiltà", che si traducono poi in paradossi tra la miseria vera e la nobiltà falsa, è talmente nota che evitiamo, questa volta, di raccontarla.

Quindi torniamo alla nostra "Misericordia e nobiltà".

Graziella Terranova in *Donna Concetta* ha recitato con una bravura sempre crescente; *Pupella* è stata interpretata, con un taglio molto aderente al personaggio, da **Adriana Pulvirenti**; semplicemente superlativa il comico in gonnella **Tanella Ferraro** nella parte di *Donna Luisella*;

Ciccio Sferruzzo è stato un brillante *Don Gaetano*; **Erika Camerata** ha affrontato molto bene il ruolo non semplice di *Gemma*; Convincente **Fuccio Coni** nei panni di *Pasquale*; **Maria Rosa Cardillo** si è rivelata un'ottima *Bettina*.

Ma l'impegno partecipativo veramente lodevole e notevole va riconosciuto gioiosamente anche a tutti gli altri componenti della compagnia: da **Cirino La Rosa** (*Don Giocchino*) ad **Alfio Vasile** (*Luigino*); da **Andrea Insera** (*Peppino*) ad **Alfio Guerriera** (*Eugenio Favetti*); da **Delfo Cavaleri** (*Vincenzo*) a **Cirino Vasile** (*un cameriere*); da **Salvatore Fanciullo** (*Ottavio Favetti*) a **Rossella Scala**, caratterista di sorprendenti capacità interpreta-

tive (*Sara*). Dominatore assoluto della scena è stato un **Enzo Ferraro** strepitoso (*Felice*), che ha anche curato una splendida regia.

A completare degnamente la cornice logistico-operativa dello spettacolo ci sono pure **Enza Vinci** (*Suggeritrice*), **Delfo Cavaleri** e **Pippo Caponetto** (*Scene*), **Franco Vacante** (*Luci*), **Graziella Terranova** (*Costumi*), **Fuccio Conti** (*Musiche*).

Gli applausi scroscianti per la "Compagnia del Nuovo Teatro Leontino" durante la rappresentazione della commedia "Misericordia e nobiltà" sono stati a getto continuo e tutti meritati da parte di un pubblico sicuramente straordinario e competente. Speriamo che ci siano delle repliche.

Foto Servizio
di Luigi Lo Re



Da sinistra: Maria Rosa Cardillo, Enzo Ferraro, Fuccio Conti, Adriana Pulvirenti, Alfio Basile, Graziella Terranova



Tanella Ferraro

Da sinistra:
Ciccio Sferruzzo, Cirino La Rosa

La Compagnia del Nuovo Teatro Leontino

con il patrocinio della
Provincia Regionale di Siracusa

presenta

MISERIA e NOBILTÀ

di **Eduardo Scarpetta**

Regia di **Enzo Ferraro**

Donna Concetta - Graziella Terranova
Pupella - Adriana Pulvirenti
Donna Luisella - Tanella Ferraro
Don Gioacchino - Cirino La Rosa
Luigino - Alfio Vasile
Pasquale - Fuccio Conti
Peppino - Andrea Inserra
Felice - Enzo Ferraro
Eugenio Favetti - Alfio Guerriera
Un cameriere - Cirino Vasile
Vincenzo - Delfo Cavaleri
Don Gaetano - Ciccio Sferrazzo
Sara - Rossella Scala
Ottavio Favetti - Salvatore Fanciullo
Gemma - Erika Camerata
Bettina - Maria Rosa Cardillo

Suggeritrice: ENZA VINCI - Scene: DELFO CAVALERI e PIPPO CAPONETTO

Luci: FRANCO VACANTE - Costumi: GRAZIELLA TERRANOVA - Musiche: FUCCIO CONTI

Teatro Comunale "Carlo Lo Presti"

Lunedì 30 Aprile 2007 - ore 20.30

La parola al maestro Enzo Ferraro attore comico straordinario

Alla fine della scarpettiana *Miseria e Nobiltà* abbiamo incontrato il mattatore della serata, Enzo Ferraro, il quale ci ha rilasciato, con gioia palerme, questa breve intervista:

"Avevo visto, come tanti, il memorabile film di Totò, *Miseria e Nobiltà*, e incuriosito mi sono messo a leggere il copione originale di Scarpetta, restando entusiasta, e ho pensato quindi di provare a tradurlo in dialetto siciliano, che è più che un dialetto, ma una vera e propria lingua.

Miseria e Nobiltà è una perfetta commedia che si serve di quel collaudato elemento teatrale che è la fame, quella bella fame di origine popolare di una volta di cui i comici si sono sempre serviti.

Senza altro, la risata, che è spesso cinica, nasce meglio dove c'è un fondo di disperazione e, comunque, serve a ricordarci che un po' tutti abbiamo la fame nel nostro dna e che può, quindi, sempre aggredirci quando meno ce l'aspettiamo.

Da parte mia e della mia Compagnia non c'era alcun intento di sfidare o superare il *Felice Sciosciammocca* del grande Totò o il memorabile *Pasquale* di Enzo Turco, il fotografo (che nella commedia originale è salassatore), e penso che il mio pubblico abbia capito e mi ha ripagato con il suo accorrere a teatro, con i suoi applausi e con i complimenti fatti a me e ai miei attori.

Ancora una volta ho capito che la gente ama l'impegno e il sacrificio e che per loro sono e voglio essere sempre un appuntamento fisso gradito".



ANNI '50

Quando Lentini era capitale d'Italia del mondo arancicolo



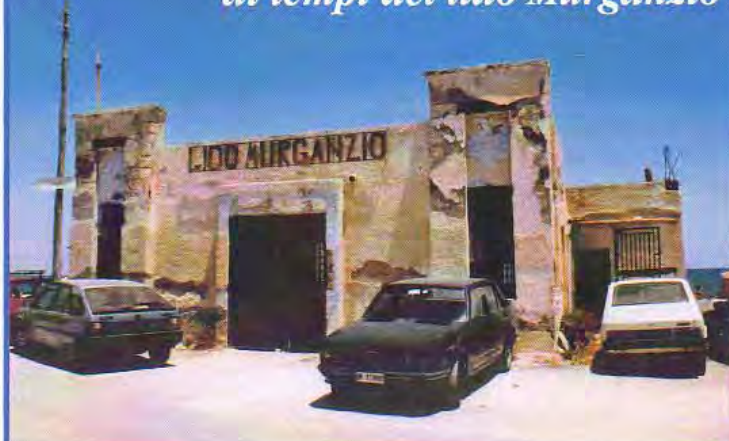
Foto d'epoca (collezione privata):
magazzini lavorazione agrumi - Lentini Stazione



La spiaggia dei lentinesi

"Agnone Bagni"

ai tempi del lido Murganzio



«E lì presso il feudo del Murgo

- scrive Biagio Pace (Arte e Civiltà della Sicilia Antica) -
la Murganzio marittima ricordata a Livio»

(Foto di Luigi Lo Re "esclusiva")

ANNO 1964

Nella serata inaugurale c'eravamo anche noi. In quella prestigiosa tribuna d'onore, strapiena di autorità e di ospiti illustri, attraverso una foto rarissima che pubblichiamo in esclusiva assoluta, è ben visibile, primo fra tutti, il Presidente della Repubblica Antonio Segni.

Carlo Lo Presti è presente a questa storica "prima", come inviato speciale de "Il Dramma", per le due rappresentazioni classiche del cartellone: *l'Eracle* e *l'Andromaca*, entrambe di Euripide.

Cosa vuol dire per la cultura siciliana il nome di Carlo Lo Presti?

È sufficiente ricordare che Egli è l'autore di SICILIA TEATRO, un libro molto importante della storia del teatro siciliano?

È sufficiente ricordare che Egli ha fondato e diretto la Biblioteca Civica "Riccardo da Lentini"?

È sufficiente ricordare che Egli è stato il creatore e l'animatore inimitabile del PREMIO NAZIONALE LENTINI, considerato in quel tempo, una delle più alte manifestazioni letterarie d'Italia?

È sufficiente ricordare che Egli è l'autore di tante riuscitissime e apprezzatissime opere teatrali, quali, ad esempio, *"Attesa sulla riva del fiume"*, *"Il Caos"*, *"Quello della prima fila"*, *"Il camaleonte"*, *"Il presente è un punto"*, *"Alluvione"*, *"Plenilunio"*, *"Cose turche"*, *"Referendum"*, *"Il ritorno di Gorgia"*?

È sufficiente ricordare che Egli fu il programmatore e i Presidente dell'ASSOCIAZIONE SICILIANA del TEATRO?

È sufficiente ricordare la posizione di grande prestigio ricoperta all'interno del mitico quotidiano di Longhitano "Il Corriere di Sicilia"?

È sufficiente ricordare che Egli, giornalista vero e commediografo geniale, era critico teatrale, bravo e stimato, de "Il Dramma", la più qualificata rivista italiana in materia di teatro?

E a proposito del mensile di commedie "Il Dramma" (giugno 1964, n. 333), diretto da Lucio Ridenti, annotiamo, qui di seguito, come vengono rubricati, nella pagina 69, i due testi del giornalista commediografo Carlo Lo Presti: *"L'Istituto Nazionale del Dramma Antico, per le rappresentazioni classiche al Teatro Greco di Siracusa (XVII ciclo) ha celebrato il cinquantesimo anniversario della prima rappresentazione, nei giorni 27 e 28 maggio, presentando Eracle e Andromaca, entrambe di Euripide. Traduzione di Salvatore Quasimodo, la prima, di Raffaele Cantarella, la seconda: due maestri, e non si potrebbe perciò avere affidamento maggiore. Scene e costumi di Mischa Scandella. Regia di Giuseppe De Martino, per Eracle e di Mario Trovato per Andromaca. Lo spettacolo inaugurale ha avuto la presenza del Presidente della Repubblica"*.

Ricordiamo che a Lentini, venerdì 31 gennaio 1977, al cine teatro comunale "Carlo Lo Presti" si è celebrata la giornata della riapertura dell'ex Odeon.

A Siracusa, al Teatro Greco con inviato speciale de "Il dramma"

Lo spettacolo inaugurale ha avuto la presenza del Presidente della Repubblica



di Carlo Lo Presti, "Eracle" e "Andromaca" di Euripide

di Antonio Segni

di Gianni Cannone



Lentini: Aprile 1984

Nascono i devoti spingitori della "Vara" di Sant'Alfio

Una realtà civile, sociale e religiosa, ormai radicata culturalmente nel territorio

di Nino Mazzone

Nell'aprile del 1984 per opera di alcuni professionisti, sedici volontari (che subito dopo divennero 36) si riunirono nella casa di **Elio Cardillo** per dare vita all'Associazione dei **"Devoti Spingitori della Vara di Sant'Alfio"**.

L'associazione è riconosciuta con Bolla Arcivescovile come confraternita.

Lo statuto venne approvato da S.E. Mons. **Lauricella** Vescovo di Siracusa prima, e da S.E. Mons. **Giuseppe Costanzo**, attuale vescovo e guida pastorale della diocesi aretusea, dopo.

Oggi con i 146 "Devoti Spingitori" (3 sono i Devoti Onorari) l'associazione si è arricchita ulteriormente per significare la particolare devozione dei Lentinesi nei confronti dei tre martiri **Alfio, Filadelfo e Cirino**.

La casuale esclamazione di **Andrea Cottone** su come veniva spinta la "vara" di **Sant'Alfio** venne riveduta in chiave diversa da **Elio Cardillo**, e venne immediatamente recepita da **Mimmo Tirrò, Salvatore Iannitto, Emanuele Costanzo, Nino Mazzone, Pippo Navarria, Mario Tirrò, Pippo Nicotra, Delfo Valenti, Davide Battiato, Delfo Gaeta, Enzo Runza, Salvatore Ventura, Vittorio Maci e Giovanni Crisce**. E tutto si sviluppò in pochi giorni.

Ebbe l'assenso del Reverendo Parroco **Sebastiano Castro** della Chiesa Madre di Lentini, ex Cattedrale, e si coronò il giorno 10 maggio 1984 alle ore 10 in punto dopo gli spari pirotecnici, cioè quando dal portone centrale, i primi quindici devoti, oltre il coordinatore (**Elio Cardillo** - primo spingitore), uscirono trionfalmente l'importante **"Fercolo"** di **Sant'Alfio**.

Giacca e cravatta con sul braccio destro una fascia rossa con la scritta ricamata frettolosamente da una sarta volontaria

(**Pippa Crisci**) in cui si leggeva **"Devoto Spingitore"**: era il decoro dei 16, allora giovani, che si erano scommessi di spingere la "vara" di **Sant'Alfio** per tutto il percorso cittadino. Già dal Sacro della Chiesa si udiva un leggero mormorio che risuonava nelle orecchie dei "Devoti Spingitori", sconoscendone la natura.

La certezza fu quella che i sedici, non curanti di ciò che succedeva fuori del Sacro della Chiesa di Sant'Alfio, in perfetto e religioso silenzio, in preghiera e con il capo chino per la grande gioia ed emozione che in quel momento provavano, varcarono in cancello centrale e si accingevano a percorrere il tratto del cosiddetto "Giro d'onore".

Fu in quel momento che il miracolo si compì: si scoprì che il mormorio appena percepito prima, era di gioia, di affetto, di simpatia, di stima, di alto sentimento religioso, di apprezzamento per la "novità" apportata ai festeggiamenti.

In quel momento parecchi si accostarono alla "vara".

Elio Cardillo, nella qualità di primo spingitore, raccoglieva le adesioni. La gente pregava, partecipava, si accostava alle "aste" del **"Feucolo"**. Fu una gioia immensa per tutti.

Coloro i quali spingevano vennero assaliti da "brividi d'emozione", tremore alle gambe, nodo alla gola; le lacrime scendevano dal volto nascosto dal capo chino, il cuore era palpitante.

In quel momento palpitante gli "Spingitori" si resero conto che non erano soli a spingere il **"Fercolo"** del martirio di **Sant'Alfio**; c'era l'intera popolazione che faceva loro da corona, li aiutava virtualmente e li incoraggiava.

Alle fine del percorso delle due piazze **Umberto e Duomo**, all'altezza della Chiesa di **San Giuseppe** ed inizio della **Via Garibaldi**, si ebbe per alcuni il cosiddetto "scambio turno", appunto per dare spazio a coloro i quali avevano aderito e chiedevano di spingere la "vara" di **Sant'Alfio**.

Gli "Spingitori" divennero così 36 di numero i quali ebbero l'onore e la gioia di spingere, per la prima volta, il **"Fercolo"** di **Sant'Alfio** per tutto il percorso cittadino.

Nonostante i turni approntati frettolosamente da **Elio Cardillo**, tutti i 36 volontari quell'anno fecero un solo turno, erano costantemente vicini alla "vara" come se da un momento all'altro si dovesse dare il cambio a colui che, stanco per la fatica, non si sentiva di continuare.

Invece non fu così.

Chi era il "asta" non si stancava mai; il sudore che scendeva dal volto era sempre poca cosa rispetto alla grande gioia che si sprigionava nello spingere, alla soddisfazione ed alla trepidazione che si esternava in ognuno, all'emozione che si manifestava ogni qual volta si sentiva il tintinnio dei campanellini che proveniva dalla "vara".

Le acclamazioni **"Prima Diu e poi li Santi Mattiri"** che il "Primo Spingitore" ad alta voce intonava, incantava e nello stesso tempo incoraggiava tutti alla partecipazione, risuonava nelle orecchie dei devoti tutti e tutti all'unisono e ad alta voce, rispondevano **"Matri Santi"**.

Queste poche sillabe, acclamate con tanto entusiasmo ed amore, davano la carica e l'energia necessaria per spingere col cuore e senza fatica e sacrifici; era anche un momento di ringraziamento per aver donato a tutti e 36 la gioia di aver aiutato a fare l'intero percorso citta-

I devoti spingitori di Turi Vasile

di Delfo Costantino



Turi Vasile, cittadino onorario di Lentini, nella sua pubblicazione **"IL PONTE SULLO STRETTO"**, Sellerio editore, Palermo 1999, dedica tutto un capitolo alla Festa di Sant'Alfio.

A un certo punto del suo racconto, Turi Vasile, figlio di un figlio di Gorgia, cioè **papà Paliddu**, un lentinese puro sangue, ci porta magicamente, velocemente e carezzevolmente nella stanza dei suoi ricordi: *"Mio padre Paliddu guarda incantato dall'alto il giro santo della piazza. Dietro la Vara affidata ai devoti spingitori e fiancheggiata da carabinieri col pennacchio, seguono il clero parato a festa, i cavalieri del Santo Sepolcro, le associazioni, le confraternite... Le bande, intanto, suonano a turno"*. Un accenno soltanto, quello di Turi Vasile, bello, rotondo e sincero, dove è sempre viva e generosa la sua profonda "lentinità".

dini stabilito dal Comitato dei festeggiamenti di Sant'Alfio.

Non è facile descrivere quante esperienze, quante emozioni, quante gioie si ebbero quell'anno; è certo, però, che quei momenti rimarranno sempre nei cuori e saranno segni indelebili ed esperienze che non facilmente si potranno cancellare.

Di anno in anno molti dei "Devoti Spingitori" riprovano le stesse emozioni, le stesse sensazioni, gli stessi sentimenti che si rinnovano, non solo durante i festeggiamenti ma anche nei momenti di partecipazione alla vita religiosa. Oggi che la Santa Chiesa è attaccata da tutte le parti, occorre difendere più che mai i suoi

valori e i suoi insegnamenti da tutte le insidie e avversità che purtroppo avvelenano il mondo.

L'Associazione dei Devoti Spingitori, che ormai è una "Realtà Lentinese", ha nei suoi doveri anche questo arduo e importante compito, dimostrando alla collettività, soprattutto con l'esempio dei suoi componenti, che si può vivere virtuosamente.



27 Aprile 2007

"Minimal Resolution Conjecture"

Solo tre parole come titolo nella tesi di laurea di Roberto Lo Re

Relatore il Chiar.mo professore Alfio Ragusa dell'Università di Catania

(Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, Corso di Laurea in Matematica).

Basta guardare la bibliografia, poderosa nella qualità e nella quantità, per capire subito che la tesi di laurea di **Roberto Lo Re** è un lavoro di alta valenza senza se e senza ma.

Con 110 su 110 **Roberto Lo Re** ha con-

seguito con pieno successo la sua laurea in matematica, nel corso dell'anno accademico 2005-2006.

La tesi di laurea di **Lo Re**, *Minimal Resolution Conjecture*, che si divide in quattro capitoli ben congegnati, è stata

presentata presso l'Università degli Studi di Catania (Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, Corso di Laurea in Matematica), avendo come relatore il Chiar.mo Professore Alfio Ragusa.

"Lo scopo di questa tesi - così esordisce l'Autore, **Roberto Lo Re**, nella sua preziosa introduzione - è di enumerare la *Minimal Resolution Conjecture* e fare il punto (per quanto ci è possibile) su quello che attualmente è noto su questo problema. Per la complessità dell'argomento tutto ciò che segue avrà un carattere introduttivo".

Fatica vera e di non facile lettura, quella di **Roberto Lo Re**, soprattutto per quanto concerne l'impossibile godimento, fra i non addetti ai lavori, di un testo siffatto.

Alla fine festa grande per il neo dottore, mentre papà Luigi e mamma Antonietta Lattanzio assaporavano felici e contenti il

significato grande e inestimabile dell'importante giornata legata alla laurea del figlio **Roberto Lo Re**, consacrato ormai professore di matematica.

27 aprile 2007: una data indimenticabile, dunque, in casa Lo Re.



Lentini, Piazza del Popolo: 27 marzo 2007

Monumento a Emanuele Ferraro

di Alberto Coniglione

La Città di Lentini ha ricordato solennemente Emanuele Ferraro, di 28 anni, morto tragicamente a Nassiria, lontano dalla patria, in territorio iracheno, il 12 novembre 2003.

In Piazza del Popolo, nella giornata del 27 marzo 2007, è avvenuta la storica cerimonia celebrativa del monumento dedicato a Emanuele Ferraro.

Numerose le autorità presenti tra cui il Sindaco di Lentini Alfio Mangiameli, il Prefetto di Siracusa Benedetto Basile; il Presidente della Provincia Regionale Aretusea Bruno Marziano, il Sindaco di Carlentini Sergio Monaco, il generale di corpo d'armata Aldo Cinelli, in rappresentanza del Ministero della Difesa.

Il momento più intenso sotto il profilo emotivo si è avuto all'atto dello scoprimento della statua di Emanuele Ferraro da parte della mamma dell'eroe lentinese. L'opera in memoria, com'è noto,

è stata fortissimamente voluta dall'Amministrazione Comunale di Lentini.

Va ricordato, infine, che al Caporal Maggiore Capo Scelto Emanuele Ferraro, con decreto del Presidente della Repubblica dell'8 novembre 2005, è stata conferita la **croce d'oro** "alla memoria", per aver sacrificato la propria vita ai più sacri valori dell'amor di Patria e dell'onore militare.



Da sinistra:
Bruno Marziano, Presidente della Provincia Regionale di Siracusa;
Benedetto Basile, Prefetto di Siracusa;
Alfio Mangiameli, Sindaco di Lentini; Sergio Monaco, Sindaco di Carlentini.

Lions Club Lentini
organigramma
anno sociale 2007-2008
Pippo Zarbano
presidente



Presidente	Zarbano Giuseppe
Past Presidente	Belfiore Francesco
1° Vice Presidente	Mirabile Carmelo
2° Vice Presidente	Caracciolo Maurizio
Segretario	Mazzone Antonino
Tesoriere	Ragazzi Salvatore
Cerimoniere	Di Miceli Giacomo
Censore	Capizzi Giacomo
Consiglieri	Circo Giuseppe
	Guarnera Giuseppe
	Maddalena Salvatore
	Cannone Gianni
	Cannone Alfio
Addetto stampa	
Addetto pubbliche relazioni	Pupillo Enzo

Comitato nuovi soci	
Presidente	Galvagno Placido
Vice Presidente	Aliano Carmelo
Componente	Ferrari Ferruccio

Comitato nuove cariche	
Presidente	Belfiore Francesco
Componente	Patti Renato
Componente	Calafato Matteo

Collegio dei Revisori	
Presidente	Salanitro Alfio
Componente	Vitale Alberto
Componente	Nigroli Salvatore

Collegio Proibiviri	
Presidente	Russo Antonio
Componente	Caracciolo Alfio
Componente	Mirabile Alfio

SPECIALE SCUOLA

10 Maggio 2007

“Il Moncada” di Lentini compie 40 anni di vita

di Cinzia Anzalone

Ha fatto molto parlare di sé, quest'anno, l'Istituto Professionale “A. Moncada” di Lentini. Una scuola che il 10 Maggio scorso ha compiuto i suoi primi 40 anni di vita, spesi al servizio dei giovani ai quali è andata sempre più proponendosi come una alternativa valida e stimolante nel panorama delle scelte scolastiche. Contraddistingue l'Istituto la formazione e la qualificazione professionale: «testimonia» dice il dirigente scolastico, Salvatore Cosentino - di un lungo processo d'innovazione che ci appartiene e che, negli anni, si è costruito con impegno e competenza. Quella dei docenti, ovviamente, ma anche dei nostri alunni, che si sono sempre distinti per aver dato prova di maestria e grande professionalità».

Numerose e varie sono le iniziative che hanno impegnato la scuola negli ultimi anni, nelle quali essa, aprendosi al territorio, ha incontrato le altre scuole,

le istituzioni politiche e militari, la cultura in genere. Tutte importanti vetrine di presentazione attraverso le quali si è voluto costruire un dialogo educativo e costruttivo con la comunità circostante. Se ne vogliono ricordare solo le più significative: progetti sulla legalità e l'educazione ambientale, collaborazioni con il museo archeologico di Lentini, presenze nelle tradizionali sagre popolari, partecipazioni a concorsi di categoria regionali e nazionali, stages, fiere, mostre fotografiche ed incontri ufficiali con le autorità.

Nasce il “Caffè Letterario”

Tra le varie attività avviate, quest'anno, una in particolare si è messa in evidenza in quanto evento culturale di rilevante interesse a livello locale che ha appassionato molti. Si tratta del “Caffè Letterario”, nato con l'obiettivo di diffondere l'amore per la lettura in una società che sembra

segue a pag. 11

Parla il Preside del “Moncada” Pippo Cosentino

Grande festa all'Istituto Professionale “Moncada” che, giovedì 31 Maggio, ha festeggiato i suoi “primi Quarant'anni”. Una grande emozione vedere insieme dopo tanti anni tutti i Presidi che hanno diretto la scuola dalla sua istituzione fino all'anno scolastico in corso. Anche tanti “ex” sono venuti per fare festa: ex alunni, ex docenti, ex applicati di segreteria ed ex bidelli. La mostra fotografica allestita nei corridoi della scuola, ha restituito ricordi, emozioni, volti, nomi che sembravano sepolti nella memoria. E qualcuno diceva orgoglioso: vedi quel giovane in maglietta e calzoncini con un fisico da “atleta” sono io come ero tanti anni fa. Quante storie, quante vicende, quanti successi. Oggi l'Istituto Professionale “Moncada” è la seconda scuola dopo lo Scientifico per numero di alunni. Si è creata uno spazio ed una identità che la rende unica e riconoscibile nel territorio. Attualmente conta 27 classi suddivise in tre indirizzi di studio: Aziendale, Turistico e Alberghiero. Essa è anche la scuola dell'accoglienza. Sin dal loro primo ingresso i ragazzi hanno la possibilità di percepire l'attenzione che la scuola, attraverso le attività di accoglienza riserva loro, accompagnandoli nel conoscere gli spazi e le risorse e al tempo stesso mettendoli in condizione di diventare consapevoli dei loro diritti e dei loro doveri e delle regole su cui si basa il funzionamento della scuola. La presenza nella scuola di alunni che appartengono ai ceti sociali meno abbienti e di numerosi alunni disabili, consente il confronto continuo con “l'altro”. L'offerta formativa proposta dalla nostra scuola, non risparmia infatti, energie progettuali e programmatico-sperimentali nei riguardi degli alunni disabili. In questi ultimi anni, il gruppo di lavoro dei docenti di sostegno ha ideato scelte educative e predisposto progetti didattici, tendenti al

miglioramento delle capacità di ascolto e delle modalità di accesso all'informazione, adeguate alle esigenze individuali degli alunni, inoltre sono stati organizzati corsi di aggiornamento di musicoterapia, sono stati avviati laboratori che favoriscono varie espressioni creative, attività psico-motorie, attività di riflessione sul senso di una corretta convivenza civile, della tolleranza e della legalità. Numerose sono state le attività messe in campo nel corrente anno scolastico. Esperienze di alternanza scuola-lavoro che hanno visto i nostri ragazzi verificare in ambiente lavorativo le competenze acquisite a scuola: stages a Rimini per le terze classi alberghiere; in occasione della “Festa Nazionale della Cucina Italiana”; accoglienza, ricevimento, guida, preparazione e servizio di buffet in occa-



sione di feste nazionali, provinciali e locali, i cui protagonisti sono stati i ragazzi del turistico e dell'alberghiero. Preparazione, allestimento e presentazione, nel giorno della memoria, di una mostra sulla shoah, che è stata aperta a tutte le scuole della città. La scuola ha inoltre organizzato dei corsi di lingua e cultura spagnola che hanno fatto registrare un grande consenso fra gli studenti.

Fra le tante altre attività svoltesi durante l'anno scolastico in corso merita una particolare citazione “Il caffè letterario”: una felice esperienza che ha consentito ad alunni e docenti della scuola, alla presenza di un pubblico attento, di incontrarsi con alcuni degli autori più interessanti del nostro territorio al fine di valorizzare quanto di meglio accade sul piano culturale.

SPECIALE SCUOLA

avere perduto l'interesse per la cultura, l'arte, e tutte le varie forme e discipline in cui esse si manifestano.

Incontri con l'autore

L'iniziativa, propostasi come un progetto che avrebbe riunito mensilmente gli appassionati della lettura in un salotto letterario ideale, si è più concretamente e con il tempo, venuta a presentare con un programma ricco ed articolato a cui ha aderito la cittadinanza tutta, la quale ha risposto con garbo e, puntualmente, recepitò le diverse occasioni che le sono state offerte di incontri con autori locali e proposte di libri di qualità. Ecco una sintesi degli incontri succedutisi nei mesi.

Ferdinando Leonzio

Il primo ha ospitato Ferdinando Leonzio, illustre personaggio lentinese, autore di "Lentini 1892-1956. Vicende politiche", "Una Storia Socialista (a Lentini, da Martello a Raiti)", "Alchimie", "Il culto e la memoria. Cristiani cattolici a Lentini", "Filadelfo Castro, una vita socialista": opere per le quali a pieno titolo gli è stato riconosciuto il ruolo di letterato. Con lui e attraverso la sua intensa e ricercata attività, è stata condotta un'analisi storica della città di Lentini in un viaggio suggestivo che ha toccato vicende di politica e di cultura locale, ma anche svelato le fonti documentarie e le ricche testimonianze del passato.

Giuseppe Cardello

Il secondo appuntamento della kermesse culturale è stato dedicato alla prestigiosa opera di un "cuntastorie" lentinese d'altri tempi, che con i suoi versi belli da ascoltare e da vedere, ha raccontato la storia di Sicilia in tutto il mondo. Questa storia "di cunti e di canti" che non muore mai, tradotta in musica ed immagini, è stata portata in scena dal suo autore, Giuseppe Cardello, per il pubblico del Caffè letterario, allietato per l'occasione da uno spettacolo coinvolgente in cui Cardello si è esibito con il compagno d'arte, Pippo Galatà, intrecciando storia e mitologia e attingendo dalla tradizione popolare siciliana.

Alfio Siracusano

Per il terzo appuntamento del Caffè letterario, l'Istituto Professionale "Moncada" ha invitato Alfio Siracusano, preside per molti anni a Lentini, militante politico e scrittore ormai conosciuto nel panorama culturale siciliano.

Nel corso della manifestazione è stato presentato l'ultimo suo romanzo dal titolo "I fili strappati" i cui toni appassionati e a tratti sconsolati hanno consentito una riflessione corale sulla realtà siciliana, mettendone in evidenza con estrema attualità certi tratti tipici che sono: i conflitti, le arretratezze economiche e sociali, le organizzazioni criminali.

Gianni Cannone

È stato il giornalista, scrittore, storico e saggista lentinese, Gianni Cannone, ad aver animato il quarto incontro del Caffè letterario del Moncada; e lo ha fatto disquisendo del '200 letterario siciliano in quanto materia a lui nota e argomento del suo volume intitolato a "Jacopo da Lentini, il siciliano che inventò il sonetto". Con il lavoro di ricostruzione puntuale e precisa effettuato sulla storia locale, l'autore Gianni Cannone ha inteso celebrare la vocazione territoriale e storica della città di Lentini e testimoniare un glorioso passato memorabile.

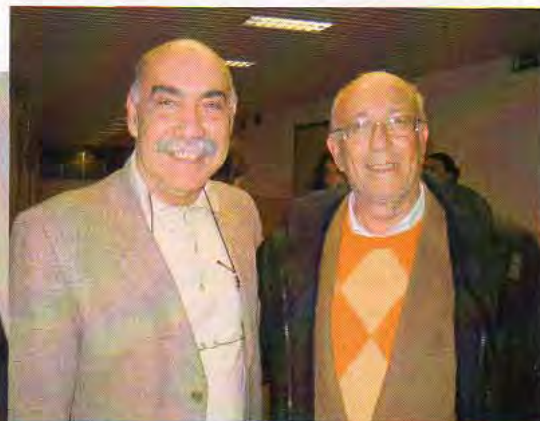
Maria Nivea Zagarella

Il penultimo incontro del Caffè Letterario è stato tutto al femminile dedicato ad un'autrice che ha scritto opere di poesia, narrativa e teatro, in lingua e in dialetto, attestazioni tutte di un'affezione smodata per l'uomo, la sua sacralità e il suo mistero. Con una grande lectio magistralis l'ospite della serata, la professoressa Maria Nivea Zagarella, ha regalato ai presenti stimolanti spunti di riflessione di tipo esistenziale, politica e morale.

Elio Cardillo

Ha chiuso in bellezza l'istrionico Elio Cardillo, "poeta vero e sapiente ed artista della parola" - così come è stato definito - che nei suoi versi è riuscito a infondere i sentimenti più profondi dell'animo umano oltre al desiderio di catturare quei momenti della vita riconosciuti pregni di significato. L'amore, la natura, la memoria storica sono i temi decantati da Cardillo con uno stile che spesso è ricorso al dialetto perché tramite ideale con il quale ritornare alle proprie radici.

A lato: Alfio Siracusano (a destra) con il preside Cosentino



In alto: Elio Cardillo



Da sinistra: Pippo Cosentino e Ferdinando Leonzio

I giovani allievi del "Moncada" grandi protagonisti del "Caffè Letterario"

Protagonisti assoluti di ogni singolo incontro del Caffè letterario sono stati i giovanissimi allievi del Moncada: quelli che hanno studiato la figura e le opere degli autori per interpretarle e portarle in scene di fronte al pubblico in platea, ma anche quelli che hanno curato l'ospitalità, il ricevimento e i momenti conviviali per rendere ancora più graditi gli appuntamenti.

Il risultato è che spiritualità e senso pratico, intelligenza e determinatezza, perfettamente coniugati, hanno generato un buon prodotto degno di una scuola che punta alla qualità dell'istruzione e all'eccellenza. «L'iniziativa pro-

Maria Nivea Zagarella



prio perché largamente apprezzata si è resa meritevole di ulteriori sviluppi futuri». Così ha chiuso il ciclo degli appuntamenti il dirigente scolastico, Salvatore Cosentino, rimandando gli appassionati ai successivi appuntamenti del prossimo anno.



Vicende storiche della banda musicale di Lentini

di Valter Buzzoni



Abbiamo tratto le notizie dal volume *"La Banda Musicale di Lentini (1839 - 1958), itinerari didattici"*, tra le carte dell'Archivio Storico Comunale: una preziosa, minuziosa e scrupolosa ricerca ottimamente realizzata da alcuni alunni della Scuola Media Statale "Riccardo da Lentini" di Lentini, coordinati dalla prof.ssa Nunziatella Millauro.

Esistenza di un Patrimonio storico-culturale: il Comune di Lentini conserva nei propri archivi, opportunamente custoditi e ben catalogati, documenti del diciottesimo secolo dai quali si evince l'origine che diede luogo alla nascita della Banda Musicale Comunale di Lentini.

Il primo documento ufficiale che ne attesta la nascita è datato 26 agosto 1839 ed è la *Sottintendenza del Distretto di Siracusa* che lo trasmette al Sindaco pro-tempore del Comune di Lentini, Scapellato, con il quale chiede informazioni sul numero dei musicanti, sulla loro età, sulla condotta di ciascuno, sull'uniforme indossata. Chiede, altresì, di conoscere gli spostamenti dei "musicisti" quando questi, dice la nota, *"andranno nei comuni osservare; molto più quando si portano fuori Provincia"*.

Ebbe inizio così, con pochi elementi, la storia

della banda musicale: 11 in tutto e con pochi strumenti (corni, trombe, clarinetti, piatti e grancassa).

Successivamente, con l'emanazione borbonica del decreto per le Bande Musicali, il 28 aprile 1841 il Ministero della Polizia Generale in Napoli estendeva ai componenti della banda il già esistente decreto del 24 novembre 1827 attinente le guardie urbane.

Il decreto prevedeva l'iscrizione dei bandisti nelle guardie urbane del proprio Comune i quali ricevevano la "patente" contraddistinta da un numero progressivo corrispondente all'ordine cronologico dell'autorizzazione conseguita da ciascuna banda in Sicilia dall'Intendenza della provincia.

I musicanti, invece, che prima dell'emanazione del decreto, erano per la maggior parte minorenni, dovevano avere compiuto ventuno anni. I minori venivano iscritti a "piè di lista" dell'elenco delle guardie urbane per poi farne parte al raggiungimento della maggiore età.

Fu nel 1866, il 7 di aprile, che con delibera comunale venne fondata ufficialmente la Banda musicale alla cui direzione venne nominato il maestro Nicola Cecchi.

Per ora è tutto.

SPAZIO LIBERO - Ideazione di Delfo Scammacca

In occasione della 1ª edizione della (Quagghiata 2001)

È URA DI QUAGGHIARI

È ura di quagghiari
Era sulu all'ura do tramuntu mi sinteva n'pocu mali
na conca di focu mi vosi addumari
ci misi ddu alivi e m'pezzu di pani
a li tristi pinseri ci rugnu addenzia rumani

Lu focu fissu taliava
la menti abbendu nunnavaveva
mi vinni ri coppu na pinzata
stasira vagghiu la me ucca di quagghiata

Pigghiau na quararedda, m'pocu ri latti e menzu itu di quagghiari
viremu su astasira m'arrusbigghiu
misi anzemi l'alimenti e via arriminari
finu aquannu li me occhi nun vistunu quagghiari

M'assittaiu fora c'era n'cielu stiddatu
e na luna ca lu me cori tineva alluminatu
a quagghiata caura assapurava
a bontà di la ucca finu all'anima arruvava

Sta sira e duci co pinzeri vogghiu vulari,
cu sta quagghiata vicina mi vinni... di poetari
e mentre pigghiau la pinna la carta e lu calamari
mi cumpariu lu fantasma di Jacupu u nutaru

Iu ristaiu contentu e chinu di maravigghia
ci rissi "maestru n'pocu di quagghiata sa pigghia";
ci misi a quagghiata na suppera nisciu fora e non cririu a la ma vista
Jacupu parrava cu Gorgia u filosofu sofista

Ri sti visioni ristaiu rimmighiulinutu
pinzava "ma picchi a la me casa a na vinutu"
pigghiau la quagghiata e du bicchieri di vinu
e ci li putaiu comu li doni de magi a lu bamminu

Quannu finemu di manciari
mi rissunu "Defu na passata ni vulcemi fari"
pi la cresia di Santu Luca finu o castiddazzu ghianamu
pareumu tri picciriddi ni tiniemu pi la manu
n'assittamu n'di li petri di Federicu
ca cu Jacupu di Lintini a statu amicu

Gorgia mi misi tri lucciuli n'de manu
e mi rissi "ciuscia ca Lintini alluminamu"
sta luci vinni bedda e sfavillanti
c'eranu bagliori ca rapunu la menti

Jacupu ci rissi a Gorgia "radunamu tutta la nostra genti
pigghiamuci lu sennu a l'omini diligenti
mittemmuli n'da quarara arriminari
na stu paisi è ura di quagghiari"

Mentre ca Gorgia arriminava
nu fetu stranu n'da l'aria si isava
"chi è sta puzza" rissi Jacupu "na pinzeri nenti"
rissi u filosofu "chistu su i cattivi alimenti
si ghiamunu mafiosi e politicanti
ora s'abbruciuu velocemente
chidda ca resta n'da quarara su a brava genti"

Riminannu riminnu
Jacupu n'da quarara lu verbu ci ieva mittennu
u filosofu ci anfilava la pacenzia l'onesta e lu discernimentu
e vinni fora n'alchimia ghina di scienza amuri e sintimentu

Lu paisi si inchiu di n'ciauru priziusu
ca faceva l'omu puru è n'gigniusu
l'essenza tuccò lu vecchiu e lu carusu
e cancellò lu mali e lu sopprusu

Jacupu e Gorgia prima di irisinni na parola ni vosunu lassari
"marraccumannu ri stu sognu mai va ta arrusbigghiaru
lu paisi all'antichi splendori a ta fari tunnari
ORA È URA DI QUAGGHIARI

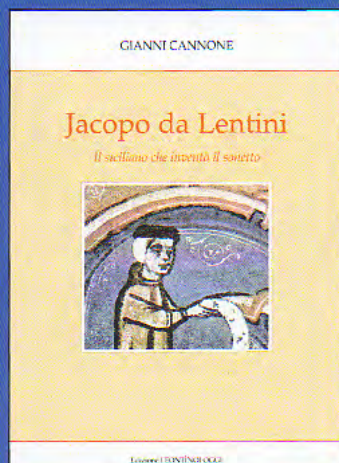
Francesco Malpasso

Al nostro amico Salvo Bordonaro e al profondo senso di giustizia
che anima la sua vita - Associazione Culturale Sociale Kimiya

Ringrazio l'autore Francesco Malpasso
che ha saputo cogliere il senso della manifestazione
dando espressione alla mia intenzione Salvo Bordonaro

I primi due volumi di una collana prestigiosa

Sì, io ho letto
"Jacopo da Lentini",
il libro dello scrittore
Gianni Cannone.
E tu?



€ 23,00

"Poesie
e racconti brevi"
di Giovanni Coniglione

Edizione "Leontinoi oggi"



€ 10,00

